

» **L'intervista** La senatrice oggi a Brescia per la Fondazione Calzari Trebeschi

Cattaneo: «Basta abusare della speranza di chi soffre»

«Nella scienza le scorciatoie non esistono»

«Cosa mi sento di dire ai familiari dei malati all'ospedale Civile per Stamina? Che sono incolpevolmente esposti a sofferenze che vanno oltre ogni umana sopportazione. Che è giusto che abbiano quotidiano aiuto dalla società. Vorrei però spiegare loro, come ho fatto con coloro che ho incontrato in passato, che non è vero che non c'è scienza e non c'è studio su quelle malattie, ma che dobbiamo essere concreti. La ricerca non può promettere niente a nessuno, eccetto l'assiduità di continuare a ricercare prove ed evidenze. E non è poca cosa. Significa ricerca per sempre, con qualunque sforzo. Conosco tanti colleghi che lavorano con lo stesso impegno che metterebbero se dovessero curare il proprio figlio. Una cosa, però, dev'essere chiara: nella scienza non esistono scorciatoie. E nessuno deve abusare della speranza». Elena Cattaneo, senatrice a vita per meriti scientifici, studia una malattia genetica rara, la Corea di Huntington, anche impiegando cellule staminali. È da sempre in prima fila contro la "terapia" Stamina e oggi pomeriggio, alle 17, sarà a Brescia, al Museo di Scienze Naturali di via Ozanam, per parlare di metodo scientifico, invitata dalla Fondazione Calzari Trebeschi in occasione del 40esimo della strage in cui morì anche il professor Alberto Trebeschi. Inevitabile, però, che la conversazione al telefono, dal gate dell'aeroporto dove — è domenica mattina — sta prendendo un volo per Londra, cada sulla discussa (e sotto inchiesta) Fondazione di Davide Vannoni e sull'ospedale di Brescia che le ha aperto le porte.

Se, oltre ai malati e ai loro familiari, potesse incontrare i medici che ora hanno detto no a continuare le infusioni con cellule Stamina, cosa direbbe loro?

«Che hanno tutta la mia solidarietà. Semmai non riesco a comprendere come altri medici per mesi avessero permesso di continuare quelle infusioni ignote».

A parte i coinvolgimenti "personali" di cui si è letto nelle carte dell'inchiesta di

Guariniello, con dirigenti della sanità regionale e parenti di dirigenti e medici del Civile inseriti fra i pazienti Stamina, forse c'è altro: Sergio Pecorelli, presidente dell'Agenzia per il farmaco (Aifa) e rettore dell'Università di Brescia, ha detto che l'Italia è l'unico paese al mondo nel quale i giudici prescrivono le terapie.

«Ho già detto, e lo ribadisco, che il caso Stamina è il più grave deragliamento deontologico che la storia della medicina, in questo Paese, ricordi. Ma il deragliamento deontologico è avvenuto su più discipline, con sconfinamenti di campo che hanno dato origine a pesantissimi conflitti di attribuzione».

Anche la politica, però, ha sempre più a che fare con la scienza. Dai temi bioetici, al cambiamento climatico; dagli Ogm ai casi Stamina e Di Bella. Lei, da scienziata entrata nel "palazzo" della politica, nei giorni scorsi ha proposto che nel nuovo Senato che uscirà dalle riforme possano sedere anche gli scienziati.

«Non solo scienziati, ma anche matematici per il calcolo probabilistico o filosofi per la logica del ragionamento. Serve un'alleanza fra politica, scienza, innovazione e sapere. Pensi a cosa significhi poter avere uno degli scienziati italiani che hanno contribuito alla scoperta del bosone di Higgs. Che visione potrebbe prospettare del futuro in quel campo! Credo, insomma, che sarebbe interessante se, accanto ai politici che organizzano le regole della società, ci siano esperti di materie ad alto tasso di innovazione, in modo che le novità che emergono in questi campi non restino fuori dai meccanismi legislativi. Del resto, il Senato del Regno era pieno di uomini di scienza. La lotta alla malaria, ai primi del Novecento, venne fatta con efficacia anche perché in Senato c'erano esperti della materia».

C'è però chi dice che la politica, e ancor più gli interessi economici, o quelli delle case farmaceutiche, possano inquinare la scienza. C'è stato lo scandalo Avastin-Lucentis, con Novartis e Roche multate per aver fatto cartello per promuovere un farmaco costosissimo al posto di uno equivalente ma economico. E in questi giorni è nelle sale il film "Il venditore di medicine", sul paragone, i favori ai medici in cambio della prescrizione di determinati

farmaci.

«Nessuna attività umana è priva di rischi. E anche la scienza è fatta da uomini. Credo, però, che abbia gli anticorpi per difendersi da questi rischi. Sui finanziamenti, credo che il vero rischio è che non ci siano, in particolare per la ricerca di base. È una sciocchezza immane sostenere che si debba investire solo sulla scienza applicata. È la ricerca di base che porta alle grandi scoperte. Pensi al laser: è nato da una pura speculazione teorica e ora i restauri, il trattamento della miopia o la lettura dei cd passano attraverso il laser».

Finanziare la ricerca di base dovrebbe essere compito soprattutto dei governi.

«Infatti bisognerebbe invertire la rotta, rivendicare il diritto allo studio che ha reso grande l'Italia nei secoli passati».

A proposito di secoli passati, non è un paradosso che siano ancora necessarie conferenze sul metodo scientifico, in quella che fu la patria di Galileo Galilei?

«Purtroppo sembra che nel nostro paese i fatti non siano accertabili. Invece non è così».

Come definirebbe il metodo scientifico?

«Il modo di "rifornire" le proprie idee e la propria immaginazione attraverso la sperimentazione e il confronto. Ogni scienziato sa che ogni ipotesi, teoria o visione che propone, per quanto possa esservi affezionato, può essere sbagliata. Il metodo scientifico ti mette in gioco ogni momento, ti apre la visuale e ti apre la mente. Per questo è all'antitesi di ogni autoritarismo e totalitarismo».

Qualche mese fa, però, l'Economist ha dedicato una copertina alle difficoltà del metodo del "peer reviewing", della "revisione fra pari" che regola, ad esempio, la pubblicazione sulle riviste scientifiche. Verificare, o meglio tentare di "falsificare" le teorie, per dirla col filosofo Karl Popper, starebbe diventando un compito sempre meno gradito e remunerativo dal punto di vista della carriera. È vero?

«Ripeto che anche la scienza è fatta da uomini e quindi a rischio di errori e sempre perfezionabile. Pe-

rò la scienza ha una forza: i fatti sono resi disponibili, cioè pubblici e quindi accertabili. Per sua natura, lo scienziato non crede, diffida. Per questo ciascuno di noi partecipa, gratuitamente, al processo di "peer reviewing". Che non risparmia nessuno. Vuole un esempio?».

Prego.

«Quando il futuro premio Nobel Shinya Yamanaka pubblicò il suo rivoluzionario studio sulle staminali, moltissimi colleghi, io compresa, eravamo scettici, nonostante conoscessimo l'autorevolezza e la serietà dello scienziato giapponese. Così, molti gruppi si sono messi a replicare il suo lavoro e hanno visto che aveva ragione lui. Lo stesso meccanismo della "critica tra pari" vale anche per molti finanziamenti alla ricerca. Io stessa mi sono vista respingere finanziamenti da Telethon, ad esempio: in quell'occasione la proposta non era stata giudicata positivamente».

Visto che siamo finiti a parlare di nuovo di staminali, cosa dovrebbe, secondo lei, insegnare il caso Stamina?

«Dovrebbe insegnarci ad avere più attenzione e ad usare le competenze presenti nel Paese invece di pensare di poter bastare a se stessi. Dovrebbe ricordarci che dobbiamo proteggere i malati anche dicendo, do-

lorosamente, dei no, ma offrendo loro tutta l'assistenza possibile. E dovrebbe richiamare ciascuno ad avere una dirittura morale. Perché ogni errore può uccidere».

Ritiene che chi ha consentito l'arrivo e la permanenza di Stamina all'interno di un ospedale pubblico come il Civile andrebbe rimosso dall'incarico?

«Sono altri gli enti e gli apparati che hanno le competenze e l'onere di valutare quanto lei mi chiede. Ancora una volta: ciascuno si faccia carico delle responsabilità che ha verso il Paese, il nostro Servizio sanitario, la malattia».

Luca Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

La senatrice a vita Elena Cattaneo terrà oggi, alle 17, una conferenza sul metodo scientifico al Museo di Scienze Naturali di via Ozanam. L'incontro è promosso dalla Fondazione Calzari Trebeschi



Scienziata La senatrice a vita Elena Cattaneo sarà oggi a Brescia



La mia solidarietà va ai medici che hanno detto basta alle infusioni, ma non comprendo chi ha fatto sì che iniziassero



Le sentenze dei giudici a favore di Stamina? Il deragliamenti deontologico si è esteso su più discipline

